



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu
S.E.Card. Angelo Bagnasco
Prof. Alessandro D'Acquisto
S.E.Arcives. Santo Marciانو

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi
Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro
Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia
Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina A.Frigerio
F.Manci P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna G.Risté
V.Tropeano S.Lembo M.Razza
L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Un entusiasmante repertorio che sostanzia il primo anno del nuovo progetto **CANTARE CON IMPEGNO E ANCHE COL SORRISO**

Il Maestro ha sciolto la riserva e individuato i primi sedici brani allo studio

Roma, 1° novembre 2014

Tutto è pronto per avviare sin dalla fine del prossimo gennaio lo studio del nuovo e atteso progetto *Opera, Operetta e Musical*.

L'entusiasmo che ha accompagnato la nascita di questa idea, accolta per acclamazione, è stata già descritta nei precedenti foglietti e ora presentiamo i brani che sono stati prescelti, tra gli oltre trenta proposti, dal nostro **M° Antonio Vita**, che ha tenuto conto di un equilibrato e armonico sviluppo del programma, articolato su due anni per la sua vastità.

Ecco i titoli.

CORI DA OPERA

- 1.Mozart GIOVANI LIETE da "Le nozze di Figaro";
- 2.Mascagni AVE MARIA da "Cavalleria rusticana";
- 3.Gaetano Donizetti EVVIVA DON ANNIBALE da "Il campanello";
- 4.Verdi VEDI, LE FOSCHE da "Il trovatore";

- 5.Verdi LIBIAM NEI LIETI CALICI da "La traviata";
- 6.Bellini GUERRA GUERRA da "Norma".

L'OPERETTA

- 1.Lehár TACE IL LABBRO da "La vedova allegra";
- 2.Lehár E' SCABROSO LE DONNE STUDIAR da "La vedova allegra";
- 3.Offenbach BARCAROLA da "I racconti di Hoffmann";
- 4.Lehár TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR da "Il paese del sorriso";
- 5.Lombardo FOX DELLA LUNA da "Il paese dei campanelli".

IL MUSICAL

- 1.Gastaldon (Flik-Flok) MUSICA PROIBITA;
- 2.Trovajoli Garinei Giovannini ROMA NUN FA' LA STUPIDA STASERA da "Rugantino";
- 3.Trovajoli Garinei Giovannini AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA;
- 4.Kramer Garinei Giovannini

- UN BACIO A MEZZANOTTE da "Gran Baraonda";
- 5.Webber MEMORY da "Cats".

Gli altri brani, con rammarico, sono stati rinviati al 2017 certi che con il successo che riscuoterà il 1°anno di studio saranno affrontati con ancor maggiore entusiasmo da tutti.

La scelta del repertorio, che potremmo definire *allegro* così come in tanti avevano richiesto, ha suscitato l'interesse e l'adesione anche dei tanti nuovi coristi che sin da settembre sono entrati a far parte della nostra formazione, taluni provenienti anche da altre esperienze corali o comunque canore.

Sedici brani sono tantissimi per un anno di studio, considerato anche il repertorio liturgico da ampliare con *don Michele* per le diverse esigenze del servizio, ma il *M°Vita* scommette sull'impegno di ciascuno e, siamo certi, ormai ben ci conosce uno per uno.



Il Coro "Salvo D'Acquisto" a Paestum (SA), il 25 maggio 2013, nel Concerto per il Premio Legalità, diretto dal M°Andrea Benedetto con l'accompagnamento al piano del M°Fabio Silvestro.

Nella circostanza, fu consegnato in forma solenne il diploma di Presidente Onorario al nostro Socio Fondatore Alessandro D'Acquisto.

Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



PICCOLE RIFLESSIONI SULL' "INUTILE STRAGE" CHE CAMBIÒ IL MONDO

LA BATTAGLIA DEL PIAVE

Nel corso della Prima guerra mondiale, il capo di SM, *Gen. Cadorna*, aveva prescelto la linea del *Piave* come eventuale linea di ripiegamento fin dalla *Strafexpedition* (spedizione punitiva) austriaca nel *Trentino* del 1916. Dopo *Caporetto* (ottobre 1917), il comandante in capo italiano diede l'ordine di ritirata sulla destra del fiume. Sostituito *Cadorna* con *Armando Diaz*, le divisioni italiane, numericamente inferiori rispetto a quelle austro-tedesche, riuscirono a contenere l'avanzata degli Austriaci, i quali, pur costituendo piccole teste di ponte al di là del fiume, non riuscirono tuttavia ad allargarle, anche a causa della mancanza di materiale necessario per gettare ponti. Nel novembre 1917, di fronte alla strenua difesa italiana, alimentata anche con reclute giovanissime, lo *Stato Maggiore austriaco* si vide costretto a rinunciare alla grande offensiva programmata.

Dal 15 al 23 giugno 1918 aveva luogo, quindi, la seconda grande battaglia del *Piave*. Le difese italiane sulla sponda del fiume vennero attaccate in due zone

distinte: una volta operato lo sfondamento, le truppe nemiche attaccanti avrebbero dovuto ricongiungersi nella zona di *Padova* con quelle lanciate all'offensiva contro il massiccio del *Grappa*.

Fallito l'attacco nemico per l'efficace fuoco di sbarramento dell'artiglieria e il tempestivo impiego delle forze di fanteria di riserva, il contrattacco italiano, che aveva come perno della manovra la zona del *Montello*, strinse il nemico tra le teste di ponte ch'esso era riuscito a creare e il fiume in piena alle sue spalle.

Bersagliate senza soluzione di continuità dalle artiglierie, sempre meno provviste di rifornimenti d'ogni genere, le truppe austriache e tedesche diedero inizio alla manovra di ritirata in condizioni di grande sconforto morale; l'ordine venne dato dal generale ungherese *Stevcoz Boroevi von Bojna*, comandante dell'esercito nemico, nella notte del 24 giugno. L'esercito austriaco lasciava sul campo circa 34mila morti, 100mila feriti e 25mila prigionieri.

La terza battaglia del *Piave*, quella di *Vittorio Veneto*, fu la battaglia decisiva della guerra italo-austriaca

1915-18: il suo risultato offrì un contributo imprescindibile alla vittoria dell'*Intesa*. Nel 1918, un anno dopo *Caporetto*, la situazione degli *Imperi Centrali* impegnati nel primo conflitto mondiale era ormai critica. La *Bulgaria* era crollata, il fronte interno tedesco manifestava evidenti segni di cedimento, gli *Alleati* mantenevano l'iniziativa su tutti i fronti, le varie nazionalità dell'Impero asburgico erano in rivolta contro il centralismo di Vienna: in questa situazione il capo del Governo italiano, *Vittorio Emanuele Orlando*, nonostante il parere contrario dei ministri e dei generali, ordinò a *Diaz* di avanzare.

Bisognava sfruttare le circostanze favorevoli per rimuovere il ricordo della disfatta di *Caporetto*. Il 24-25 ottobre 1918, pertanto, l'*Armata italiana del Grappa* attaccava massicciamente il nemico e riusciva ad avanzare, sebbene il comando austriaco facesse affluire in quel settore la maggior parte dei rinforzi e infliggesse pesanti perdite alle nostre truppe.

Il 26 ottobre l'*VIII Armata* del *Gen. Cavaglia* e la *X Armata anglo-italiana*, di *Lord Cavan*, incominciarono il passaggio del *Piave* e raggiunsero *Conegliano* e la cittadina da cui prese nome la vittoria italiana.

Sul *basso Piave* la *III Armata*, del *Duca d'Aosta*, avanzò anch'essa: così l'esercito austriaco era spezzato in due tronconi. La cavalleria e i reparti autoblandati inseguirono le armate austriache, liberando il territorio invaso: intanto, la *I Armata*, travolta la resistenza nemica, puntava rapidamente su *Trento*, liberata il 3 novembre. Lo stesso giorno la flotta sbarcò un corpo di spedizione occupando *Trieste*, e i plenipotenziari austriaci firmarono (il 4 novembre) l'armistizio.

Un paio d'anni fa, il 12 e 13 novembre 2004, ebbe luogo un importante Convegno internazionale sugli



IL CANTO GREGORIANO AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO

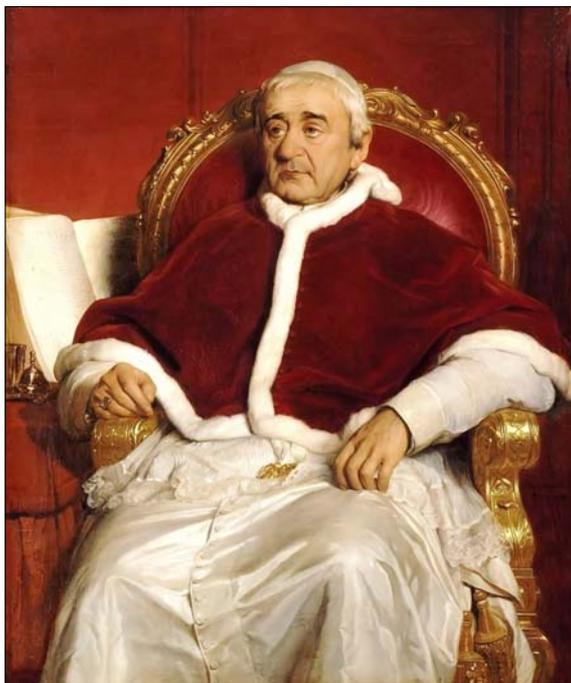
Per meglio comprendere ed eseguire il gregoriano

Giovanni Vianini per la *Schola Gregoriana Mediolanensis*, con il contributo di *Ambrogio De Agostini*

"Il canto gregoriano è per la musica sacra quello che la luce è per gli alberi: la vita" (Solange Corbin)

Liberamente tratto da Web

LA DECADENZA DEL CANTO GREGORIANO



Molte cause concorreranno alla decadenza del *canto gregoriano*. Anzitutto il progresso della *notazione*, in quanto se le prime scritture non indicavano che la *scansione ritmica*, dopo l'apparizione progressiva delle *linee*, poi delle *note guida* e delle *chiavi* e infine dell'interconnessione nel sistema della portata di chiavi e note guida, le *sfumature ritmiche* divengono difficili da eseguire.

Prima della scrittura musicale si cantava a memoria. Nei decenni che vedono l'elaborazione della *notazione*, si canta ancora a memoria, il solo cantore ricorre al libro per prepararsi prima della cerimonia.

Una volta fissato il sistema di *notazione* si canta con gli occhi fissi sul libro. Poco a poco il ruolo della memoria si atrofizza. Incomincia così una nuova tappa della storia della musica.

Nel IX sec. si sviluppa il *tropo* (la sillabazione dei *melismi* di certi generi come l'*Alleluia*) che contribuisce a snaturare il ritmo. Infine la *polifonia*, tramite un semplice sdoppiamento alla quarta, annichilisce le virtuosità modali della *melodia monodica* originale, mentre lo sforzo degli interpreti per assicurare una

simultaneità di esecuzione ne compromette l'agilità ritmica.

Verso la fine del medio evo il *canto gregoriano* entra in fase di completa decadenza.

Nel 1833, *Dom Guéranger*, fondatore dell'abbazia di *Solesmes*, non musicista ma uomo di gusto, affronta la restaurazione del *canto gregoriano* con entusiasmo. Si impone sull'esecuzione e chiede ai monaci di rispettare nel canto il primato del testo: *pronuncia, accentazione e fraseggio*, per la sua comprensione al servizio della preghiera.

Non è il solo a ricercare la cantilena *gregoriana primitiva*, ma è parte di un largo movimento di interesse per il *canto sacro*.

E' però a *Solesmes* che la restaurazione assume dimensione scientifica. I primi studi di comparazione tra i manoscritti antichi, portati avanti da *Dom Jausions*, e continuati da *Dom Pothier*. *Dom Mocquereau* svilupperà questa impresa scientifica costituendo una collezione di *facsimile* dei principali manoscritti di canto racchiusi nelle biblioteche europee. Creò anche la pubblicazione di *Paleografia Musicale* (1889).

Ma la restaurazione del *canto gregoriano* non è finita perché il *Concilio Vaticano II* (1963-65) ha richiesto una *edizione più critica dei libri di canto già editi*. Per portare a buon fine questa missione, e ricercatori di oggi sono poderosamente aiutati dalle opere di *Dom Cardine*. E' grazie a lui, che sono state chiarite le leggi che reggono la scrittura dei neumi primitivi, gettando le basi di una *Edizione Critica del graduale Romano*."

La parola *restaurazione* non sta a significare solo l'affinamento nella restituzione melodica dei pezzi ma ha la pretesa di ridare spazio al *canto gregoriano* nella liturgia viva di una assemblea. Ci sono altresì intere comunità che si dedicano alla restaurazione del *canto gregoriano*, ma in maniera nascente, e senza la minima pretesa musicologica.

aspetti militari della *battaglia di Vittorio Veneto*. Per la prima volta -scrive *Lorenzo Cadeddu* nell'introduzione al volume *La battaglia di Vittorio Veneto. Gli aspetti militari*" (Gaspari, pagg.261, Euro 12,80), che di quel convegno raccoglie gli atti - sedevano attorno allo stesso tavolo studiosi militari e civili di Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria e Italia per analizzare, dai rispettivi punti di vista, una pagina di storia comune, una pagina di storia europea".

Per i tipi dell'Editrice Gaspari, inoltre, ha recentemente visto la luce, a cura di *Giuseppe Cordenos* (uno dei maggiori ricercatori delle foto sulla Prima guerra mondiale), il libro dal titolo *La fotografia di guerra sul Piave*, I vol. della collana fotografica sul Piave.

Vi sono raccolte decine di immagini, in gran parte inedite, che ritraggono lo scontro tra l'Esercito Italiano e quello austriaco, ma anche la vita delle popolazioni e delle retrovie. Nelle intenzioni dell'editore *Paolo Gaspari*, quest'opera rappresenta "uno strumento per il recupero dei segni della storia nel territorio e una sua valorizzazione nei vari itinerari della Grande Guerra, che ogni anno richiamano un numero crescente di visitatori". Degna di nota è la memorialistica (diari e resoconti dei combattenti) cui è affidata la narrazione. *Per la parte riguardante il Piave* -spiega Gaspari- sono

stati utilizzati due tra i più avvincenti diari giunti fino a noi, quello di *Aurelio Baruzzie* quello di *Armando Lodolini*. Baruzzi e Lodolini sono entrambi repubblicani, il primo fu insignito della medaglia d'oro per aver fatto praticamente da solo oltre 200 prigionieri ed essere riuscito a entrare con una pattuglia per primo a Gorizia, quando gli altri reparti erano ancora al di là dell'Isonzo. Lodolini fu comandante di compagnia sul Carso, capitano per meriti di guerra, medaglia d'argento, uno dei pochi ufficiali di complemento a riuscire -con *Ferruccio Parri*, *Giovanni Gronchi*, *Oscar Sinigaglia* e pochi altri- a entrare a far parte dello Stato Maggiore, ma a ritornare poi in prima linea contribuendo in modo determinante alla conquista del Panarotta".

Da questa diaristica e dalle relazioni di quattro ufficiali degli arditi (il tenente *Fausto Ragno*, il capitano *Ugo Abbondanza*, il sottotenente *Giuseppe Brullo* e il maggiore *Giorgio Moro Lin*) si evince "sia



la tattica d'infiltrazione usata dalle truppe d'assalto austro-ungheresi sia la tattica a scoglio degli italiani che continuarono a combattere anche se completamente circondati, sicuri che i Comandi avrebbero mandato al contrattacco reparti freschi in grado di spezzare le manovre d'aggiramento degli ungheresi in quella specie di foresta che era allora la campagna trevisana".

-*Francesco Algisi*

ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Curato da *Claudia Giannini*

LA LEGGENDA DEL PIAVE (5ª parte)

La terza strofa racconta del ritorno del nemico nel territorio italiano e delle sue atroci vendette contro la popolazione: il Piave pronuncia dunque il suo "no" all'avanzata dei nemici e la ostacola gonfiando il suo corso, reso rosso dal sangue dei nemici.

Sulla nuova frontiera *Monte Grappa-Piave* si decisero infatti le sorti della guerra: la poderosa offensiva scatenata dagli austriaci nel giugno 1918 cozzò contro l'eroica resistenza degli Italiani e le divisioni nemiche dovettero ripassare in disordine il Piave, sconfitte e incalzate dalle nostre valorose truppe.

La battaglia del Piave costò all'esercito austrounga-

rico oltre 150mila uomini e rappresentò per l'Impero Asburgico l'inizio della sconfitta: gli austriaci e gli alleati tedeschi, come scrisse, dopo la guerra, il comandante tedesco *Ludendorff*, videro cadere come foglie morte nelle acque del Piave le loro speranze di vittoria.

All'epoca della prima stesura di questo brano, si pensava che la responsabilità per la disfatta di *Caporetto* fosse da attribuire al tradimento di un reparto dell'Esercito.

Per questo motivo, al posto del verso *Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento* vi era la frase *Ma in una notte triste si parlò di tradimento*.



In seguito fu appurato che il reparto ritenuto responsabile era invece stato sterminato da un attacco nemico con gas letali e si pensò così di eliminare dalla canzone il riferimento all'ipotizzato tradimento, considerato non solo impreciso storicamente ma anche sconveniente per il regime.

Nella quarta e ultima strofa si immagina che dopo la vittoria, una volta respinto il nemico oltre *Trieste* e *Trento*, potranno idealmente tornare in vita i patrioti *Guglielmo Oberdan*, *Nazario Sauro* e *Cesare Battisti*, che erano stati uccisi dagli austriaci. Era il 24 ottobre, anniversario della disfatta di *Caporetto*, l'Esercito Italiano lanciò una massiccia e generale offensiva che portò alla vittoria.

L'avanzata fu travolgente e il 3 novembre le truppe italiane, dopo aver catturato centinaia di migliaia di prigionieri, entrarono in *Trento* e *Trieste* determinando la resa dell'Austria e la firma dell'armistizio che sanciva la cessazione della guerra per il 4 novembre.

Così recitava il famosissimo *Bollettino della Vittoria*, che può essere anche ascoltato in rete:

<http://youtu.be/dVAGOKbxiV8>

La Pace trovò dunque gli Italiani liberi sul patrio suolo, unito dalle Alpi al mare, e le acque del Piave poterono finalmente placarsi.

Questi versi, pregni di amor patrio, fecero sì che da più parti si levasse la richiesta di adottarlo come inno nazionale dello Stato italiano, cosa che effettivamente avvenne dal 1943 al 1946 prima dell'adozione de *Il Canto degli Italiani* di *Michele Novaro*.

Nel 1961 il comune di *Roma* deliberò di denominare col nome di *via Canzone del Piave* una strada del quartiere *Giuliano-Dalmata*, chiamato così perché destinato ad accogliere gli esuli italiani provenienti dall'Istria e dalla *Dalmazia*: tale scelta costituì tuttora un caso rarissimo di toponimo urbano ispirato a un brano musicale.

Ancora oggi *La leggenda del Piave* o *La canzone del Piave* (o anche *Il Piave*) viene eseguita da bande e fanfare, specie in occasione di cerimonie in onore dei Caduti, solitamente prima o dopo il Silenzio e unitamente all'Inno nazionale della Repubblica Italiana.

-*Fine*.



NELLA FOTO: Roma, 4 ottobre 2015: Basilica di S.Maria in Aracoeli. Solenne liturgia nella festività di S.Francesco

Riprende l'attività esterna con il primo impegno liturgico nella Capitale **LA CELEBRAZIONE PER SAN FRANCESCO**

La solenne liturgia domenicale presso la Basilica di Santa Maria in Aracoeli

Roma, 4 ottobre 2015 - Il 4 ottobre, con l'animazione della solenne liturgia a Santa Maria in Aracoeli, nella festività di San Francesco d'Assisi, presieduta da Padre Daniel Ols (Domenicano), Priore della Basilica di Santa Maria sopra Minerva, concelebrata da Padre Cristofaro Amanzi, Rettore della Basilica di Santa Maria in Aracoeli, è ripresa l'attività del Coro per il nuovo anno, dopo la lunga e meritata pausa estiva.

Preceduto dalle due prove extra calendario di giovedì 24 settembre e giovedì 1° ottobre, con l'ausilio del sempre bravissimo e disponibilissimo Pablo Cassiba, l'impegno all'Aracoeli ha comportato lo studio del brano **Iam noctis umbra obduserat**, l'inno che canta la morte di San Francesco al mondo e la sua nascita al cielo.

Le parole sono di Domenico Stella (1881 – 1956) presbitero e compositore, frate minore francescano, formatosi a Roma, allievo del M° Filippo Capocci (direttore della Cappella di San Giovanni in Laterano), che fu dal 1920 direttore della Cappella musicale della Basilica di San Francesco. L'inno è stato cantato sulle note del brano *Te gestientem gaudiis*, composto da Padre Agostino Thomas Ricchini (1695

-1779) nel 1757 e utilizzato nei Vespri per la festa del Rosario.

IAM NOCTIS UMBRA OBDUSERAT

**E' discesa la notte sul mondo,
il creato è avvolto nell'ombra:
il Serafico Padre Francesco
la sua vita conclude sereno.**

**Ha nel cuore un incendio d'amore,
suo Dio ha la mente rapita;
suoi figli lo imploran dolenti:
tu non devi lasciare il tuo gregge.
Leva gli occhi il Serafico Padre,
stende sopra di loro la destra:
«Su voi scenda qual provvida pioggia
la grazia divina.**

**Allontani da tutti il peccato,
alimenta nei cuori l'amore,
nelle menti riaccenda la luce
che rischiara e conduce alla meta».
Sulle labbra si spegne la voce,
il suo spirito è in cielo rapito:
il suo volto rivela raggianti
la perfetta letizia celeste.
Gloria al Padre e al Figlio cantiamo,
e allo Spirito Consolatore;
Trinità sempiterna e beata
che glorifica gli umili in cielo. Amen.**

AVVISO

**RITIRARE GLI SPARTITI
DEL NUOVO PROGETTO
ALLO STUDIO "OPERA,
OPERETTA & MUSICAL"**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 – 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO